

*istituto
di studi sulle relazioni
industriali e di lavoro*



IL FUTURO DEL SINDACATO

Presidente: Prof. Giuseppe Bianchi

Via Piemonte, 101 00187 – Roma telefono 06.4818443 – gbianchi.isril@tiscali.it

RECENSIONE

”IL FUTURO DEL SINDACATO”

a cura di **Guido Baglioni e di Domenico Paparella**

La recente pubblicazione a cura di G. Baglioni e di D. Paparella¹ ha il merito di sollevare alcune questioni che riguardano il futuro del Sindacato all'interno del più ampio processo di rilegittimazione che riguarda l'intero arco istituzionale.

In questi ultimi decenni troppe cose sono cambiate, sul piano economico, politico, sociale, valoriale, senza che da parte delle istituzioni si manifestasse una capacità di adattamento in grado di evitare il loro scollamento dalla realtà dei problemi percepiti dai cittadini.

Il Sindacato, va detto, ha sofferto meno di altre istituzioni di una crisi di rappresentatività, ma ciò non lo esenta dal problema di un riposizionamento per ritrovare il bandolo del suo ruolo sociale in una società trasformata.

La prima questione riguarda il mondo del lavoro al quale il Sindacato si rivolge, non più leggibile in termini di chiare identità di appartenenza collettiva. Un mondo del lavoro multiforme ed anche contraddittorio. Percorso da tensioni di individualizzazione non rinuncia alla ricerca di forme di integrazione sociale per soddisfare bisogni collettivi (salute, istruzione). Attento ai problemi del salario e alle sue dinamiche si sente nello stesso tempo portatore di interessi concorrenti che derivano dalla sua condizione di consumatore, di risparmiatore, di titolare di diritti di proprietà. Partecipe delle tradizionali ideologie sociali collettive del novecento è coinvolto nelle nuove questioni dei diritti civili, (diritti alla vita, ad esempio) che pongono problemi di confronto/scontro tra etica laica ed etica religiosa.

Questo è il contesto nel quale il Sindacato deve trovare un nuovo fondamento che rafforzi la legittimazione sociale della sua azione (Paparella). Si tratta di ricostruire una nuova mescolanza di interessi e di ideali (Manghi), di dare una strutturazione ideologica alla rappresentanza sindacale,

¹ G. Baglioni, D. Paparella, *Il futuro del Sindacato*, Roma, Edizioni Lavoro, 2007.

una prospettiva di senso sociale, per evitare lo scadimento degli interessi individuali in interessi corporativi.

Questo richiamo al recupero di una dimensione culturale dell'azione sindacale, assume a riferimento l'intero mondo del lavoro, nelle sue molteplici dimensioni e configurazioni di lavoro dipendente ed autonomo, nei suoi intrecci con i processi di globalizzazione e di finanziarizzazione delle economie.

E' difficile spiegare lo scollamento del Sindacato dal mondo della ricerca, dell'Università, l'impovertimento delle sue strutture di studio in coincidenza di situazioni che aggravano le condizioni di svantaggio del lavoro nei confronti del capitale. La conoscenza delle trasformazioni in atto deve orientare l'adeguamento delle strategie e delle strutture organizzative per prevenire il rischio di confinare la rappresentatività sindacale negli ambiti angusti di una residuale classe proletarizzata a basso reddito e di pensionati.

Una cultura sindacale per l'azione (Cella) deve essere in grado di ridare all'azione sindacale un ampio respiro nel quale ritrovare le pur sempre necessarie integrazioni tra l'economicamente conveniente e il socialmente giusto.

Non si tratta di ritornare ad un tardo romanticismo.

Entrano in gioco fattori concreti. Si tratta di dare luogo ad una differenziazione strutturale ed una specializzazione funzionale delle strutture di rappresentanza per accogliere le nuove configurazioni del lavoro, oggi escluse. Si tratta di potenziare, con l'azione contrattuale, la partecipazione dei dipendenti alla vita sindacale, e nello stesso tempo di promuovere l'offerta di servizi sociali, rivalutando le pratiche di autorganizzazione dal basso sperimentate nel passato ed ora in grado di integrarsi in un nuovo Stato Sociale meno statalistico.

Si tratta di rafforzare la Confederalità con vincolanti regole che facciano perno sull'identità valoriale dell'Organizzazione, allargando nel contempo gli spazi all'autodeterminazione e all'autoregolazione degli interessi che maturano negli ambienti di lavoro. Si tratta di rafforzare la dilatazione orizzontale della rappresentanza del lavoro con strategie di alleanza che coinvolgono il

vasto mondo associativo del volontariato nelle sue diverse motivazioni, economiche, sociali, religiose.

Il perimetro dello spazio sociale si è molto ampliato sotto la pressione dei nuovi bisogni. Nuovi attori sono entrati in campo. Le imprese concedono aumenti salariali non contrattati. Le fondazioni bancarie promuovono azioni di “venture capital” per potenziare l’offerta dei servizi sociali. La centralità del conflitto capitale/lavoro si diluisce in nuove forme di competizione/collaborazione. La dimensione statale dello Stato Sociale è oggetto di una riconsiderazione che avvantaggi gli strati sociali più deboli, in presenza di una riorganizzazione degli attuali modelli mutualistici assicurativi al fine di ampliare la libertà di scelta dei fruitori di tali sistemi.

Emergono nuove tensioni per valorizzare il policentrismo istituzionale, sul piano economico e sociale.

La tradizionale tutela sindacale appare accerchiata (Baglioni). Uscire dall’attuale fase di ripiegamento richiede al Sindacato di rafforzare la sua fisionomia istituzionale e gestionale. Questo è il contributo di riflessione offerto al Sindacato per il suo futuro.